

Il nostro cammino

Tre testimonianze per ricordare Chiara Lubich, a Trento e nel mondo. Da parte di chi l'ha conosciuta davvero da vicino



CHIARA E L'ECONOMIA: via di felicità e giustizia

di **Luigino Bruni**, professore di Economia politica all'Università Bicocca Milano

Carissima Chiara, prima di tutto, grazie a nome dei poveri, degli imprenditori, dei lavoratori dell'Economia di Comunione: con la tua intuizione hai aperto a tutti noi una via di felicità, di libertà e di giustizia all'interno delle ordinarie faccende economiche.

L'economia è uno degli ambiti nei quali il tuo carisma ha portato più frutti. Gli hai dedicato grande attenzione, tempo, energie, amore. Se oggi nel dibattito scientifico e culturale si incontrano le espressioni "beni relazionali", "gratuità", "reciprocità incondizionale", "comunione", "agape", ecc., questo lo dobbiamo a te, che hai ispirato, con la tua azione e con il tuo pensiero, queste nuove parole.

Avevo appena compiuto trent'anni quando mi chiedesti di venire ad aiutarti a dare, con altri splendidi compagni di viaggio, "dignità scientifica" all'Economia di Comunione. In realtà mi accorsi subito che la dignità dell'EdC era ben più alta di quella "scientifica", e gliela avevi data tu, fondandola sull'amore ai poveri di cui parla il Vangelo.

Tre sono state le cose che più mi si sono impresse nell'anima e nella mente in questi anni con te. La prima: grazie a te ho capito che cos'è un carisma, e il ruolo che non solo il tuo carisma, ma ogni autentico carisma, svolge nella vita civile ed economica. Ho capito che dove è all'opera un carisma esiste vera gratuità e vera libertà, perché si agisce mossi da una vocazione interiore.

La seconda: mi hai insegnato, con la tua vita, che non si può fare alcuna esperienza autenticamente intellettuale se le teorie e i pensieri che si comprendono e si scrivono non diventano la vita di chi li elabora e li scrive.

Infine, Chiara, mi hai fatto scoprire il significato profondo della ricchezza e della povertà. Mi hai fatto capire che il bene più prezioso è sempre il rapporto con Dio e con le persone, l'amore scambievole. Solo la comunione è via di felicità piena, una felicità che arriva solo quando ci si dimentica di se stessi e ci si dona agli altri, nella reciprocità.

Per questo e per tutto ciò che sei stata per me, per gli economisti, per gli imprenditori e per i lavoratori, ..., e soprattutto per i poveri: grazie Chiara!



CHIARA E TRENTO: città incendiata d'amore

di **Letizia De Torre**, sottosegretaria alla Pubblica Istruzione

Il 30 dicembre 1994 Chiara era in treno verso Trento per la consegna dell'Aquila ardente di San Venceslao. Dei giornalisti desideravano intervistarla, ma Chiara esprime un certo timore per quel primo incontro ufficiale con la sua città e tenemmo quindi in sospenso la stampa. Nessuno è profeta in patria, lo si sa. Il timore di Chiara però – ora lo comprendo – era di altra natura: nell'86 all'inaugurazione del Centro mariapoli di Cadine aveva posto una condizione per tornare a Trento: che la città fosse incendiata d'amore. Sfida che forse non avevamo saputo ancora cogliere. L'accoglienza della città fu comunque calda oltre ogni aspettativa e si fece pure la conferenza stampa dove parlò nuovamente di quel sogno ardito: a Trento tutti avrebbero dovuto trovare oltre "le mura, le vie, le piazze... una comunità come era la primitiva comunità cristiana". Chiara ripartì da Trento e lanciò il suo ideale oltre il movimento dei focolari, nella società civile ed ecclesiale e ovunque fu un'inondazione di impegni e di novità: dall'economia di comunione alla

al fianco di Chiara

politica di comunione, dall'Università nascente... fino a Giovanni Paolo II che assunse per tutta la Chiesa la spiritualità di comunione. Fu di nuovo a Trento nel 2001 e allora Chiara mi apparve regina in questa città. Al palazzo dello sport e in altri luoghi, col Sindaco, col Presidente della Provincia, col Vescovo, coi suoi e con rappresentanti di tante realtà trentine avviò il progetto di una 'Trento ardente'. Una sera mi trovai vicino a lei e mi passò una lettera: "Leggi – mi disse – a voce alta". Si raccontava di quanti in città, testimoni dei primi anni dell'ideale dell'unità, volevano nuovamente coinvolgersi. Chiara mi interruppe: "Qui non serve una cittadella (come quelle bozzetto di unità, costruite in giro nel mondo), qui è Trento la cittadella!".

Vedevo lontano Chiara. Ne sono testimonianza le sue parole alla delegazione della Federazione Trentina della Cooperazione: "Nasce qualcosa che prima non c'era". Un rapporto, cioè, senza intermediari tra lei e i trentini ancora più forte da quando lei è nel seno del Padre. Una collaborazione nuova con Chiara che non avrà più fine per fare di questa terra la terra dell'unità, in cui si condivide tutto e i beni circolano.



CHIARA E LA POLITICA: una passione necessaria

di Lucia Fronza Crepaz,

presidente Movimento Politico per l'Unità del Movimento dei Focolari

Era il luglio '68, eravamo un centinaio di giovani da tutto il mondo e Chiara ci parlò del "mondo unito" come progetto di Dio sull'umanità che pretendeva persone interamente dedicate. Quel programma di fraternità universale da comporre dentro la storia dell'umanità fu una chiamata per tutti. Per me diventò impegno politico.

"Un giorno mi sembrò di comprendere cosa volesse dire la politica come amore. Se dessimo un colore ad ogni attività umana, la politica non avrebbe un colore, sarebbe lo sfondo, il nero, che fa risaltare tutti gli altri colori." Con il suo tipico linguaggio carismatico, spiegò così ad un gruppo di Deputati e Lord inglesi, la sua idea, alta, di politica: un'arte mite e forte al tempo stesso, un'arte al servizio dell'unità, dentro la città e dentro il mondo al tempo stesso.

"Appena nate – racconta – volevamo risolvere il problema sociale di Trento". E i poveri cercati, con metodo, dentro i quartieri della città si ritrovarono non solo con le mani piene, ma dentro

un progetto che li coinvolgeva da soggetti. "Questa – ci disse un giorno – è l'opzione che contraddistingue la nostra politica: non fare azioni per i poveri, ma coinvolgerli ad essere soggetti della costruzione della città". Il suo rapporto con la politica, pur molto esigente in fatto di coerenza ai valori scelti, è sempre stato assieme realistico e positivo, laico insomma. Spingeva, se ce n'era la possibilità, ad assumere impegni e cariche, ma con una condizione precisa: essere casti ed agire uniti!

Casti? In politica?

Ricordo un Presidente del Consiglio italiano che confessò: "Sapete perché Chiara influisce così tanto su di me? Non mi ha mai chiesto niente, nè per sé, né per i suoi!".

Uniti? In politica?

Il 2 maggio 1996, quando fondò un movimento capace di raccogliere e rilanciare in un progetto mondiale i tanti politici, impegnati a vari livelli, di ispirazioni e partiti diversi, che fin dall'inizio hanno seguito il suo messaggio, spese la parola stessa del suo carisma: unità e lo chiamò Movimento politico per l'unità. E ci consegnò la fraternità universale come metodo, contenuto e fine della nuova cultura e azione politica che doveva nascere.

Ora l'impegno è moltiplicare con coraggio il suo messaggio. Senza soste!